



Rassegna stampa del 22/11/2024

Conferenza stampa Cgil su salari e diseguaglianze

Il Manifesto - Landini: «Questione salariale al centro dello sciopero generale del 29»

La Repubblica - Landini: “C’è un’emergenza salari e il governo programma il taglio”

Huffpost - I dipendenti italiani hanno perso una mensilità per colpa dell'inflazione. Landini chiede un aumento dei salari

ANSA - Emergenza salari: Landini, così l'Italia va a sbattere

Il fatto quotidiano - Fondazione Di Vittorio: “Tra 1991 e 2023 salari reali calati di 1000 euro. Negli ultimi quattro anni l’inflazione ne ha fatti perdere oltre 5mila”



[Corriere della Sera](#) - Stipendi, il crollo del potere d'acquisto: in Italia dal 2010 sono scesi dell'8% (in Germania su del 14%), il confronto

[Collettiva.it](#) - Landini: "Aumento dei salari, la vera giustizia sociale"

[Collettiva.it](#) - Poveri italiani, salari sempre più giù

IL LEADER CGIL

**Landini: così l'Italia
va a sbattere
Lo sciopero
è anche sui salari**

Marcelli
a pagina 4

Landini va allo sciopero «salariale»

Il leader della Cgil presenta la protesta del 29 indetta con la Uil: «È emergenza, 6 milioni di lavoratori non superano gli 11 mila euro l'anno. Il Paese va a sbattere». L'attacco a Salvini: «Parla di astensioni selvagge? È autobiografico». La Cisl non ci sta: non serve incendiare le piazze

MOBILITAZIONE

Il segretario generale: è una questione da porre con forza, basta col messaggio che il taglio dei salari è un elemento di competitività. E chiede di confermare il referendum sul ddl Calderoli

La precisazione sul protocollo anti-scioperi durante il Giubileo: non li faremo nei giorni "caldi", ma non abbiamo bisogno di atti coercitivi il punto è prevenire le condizioni

MATTEO MARCELLI
Roma

«L'emergenza salariale» è tale da non consentire ripensamenti sullo sciopero generale del 29 novembre, peraltro «proclamato nel pieno rispetto delle regole», nonostante le accuse del ministro dei Trasporti e vicepremier Matteo Salvini. Maurizio Landini lo ha confermato nella conferenza stampa di ieri, in cui ha presentato l'iniziativa indetta insieme alla Uil (ma senza la Cisl). Il leader della Cgil ha puntato il dito contro il governo, colpevole di aver imposto nei settori pubblici «un aumento del 6% rispetto al 17% di inflazione», decretando «una perdita strutturale e una riduzione programmata dei salari», come evidenziato anche da un rapporto della Fondazione Di Vittorio. È una questione che il sindacato ha intenzione di «porre con forza», anche perché, con «quasi 6 milioni di lavoratori nel nostro Paese che non superano gli 11 mila euro l'anno», sarebbe impensabile fare altrimenti. Per Landini «l'aumento dei salari è la condizione per affermare anche un nuovo modello di fare impresa». Peccato che i provvedimenti del governo vadano «in direzione opposta e continuare così - ha avvertito - significa portare a sbattere il Paese». L'obiettivo della Cgil è perciò mettere i lavoratori in condizione di recuperare potere d'acquisto, ma anche districare la matassa burocratica dei contratti collettivi, che «negli anni si sono moltiplicati», ma che ora vanno «ridotti» o, laddove possibile, «unificati». Rispetto agli aumenti troppo bassi dei rinnovi contrattuali, il segretario generale ha parlato di

«una scelta grave», perché «il governo manda il messaggio che si persegue la riduzione dei salari come elemento di competitività», quindi ha provocatoriamente proposto: «Si organizzi un referendum per chiedere a tutti i lavoratori pubblici di poter votare e decidere». Landini sembra non aver digerito le critiche per il ripetuto ricorso allo sciopero e per la prossima mobilitazione, specie quelle arrivate da Salvini. Giudizi che ignorano il fatto che lo sciopero «è un disagio innanzitutto per chi lo fa», che «perde una giornata di lavoro». E a Salvini, che ha parlato di «sciopero selvaggio», il leader cigiellino ha replicato, scherzando, che probabilmente ha usato «un termine autobiografico».





Avenire

co». Tanto più che dalla protesta saranno esentati i lavoratori del settore trasporti.

Non tutte le sigle la pensano però così: la Cisl non ha aderito alla protesta, nella convinzione che la legge di Bilancio non è tale da giustificarla e che «le risorse destinate al sostegno del reddito dei lavoratori e a misure di inclusione» vanno incontro alle richieste del sindacato guidato da Luigi Sbarra, che al Tg1 ha argomentato: «Non serve incendiare le piazze con l'ideologia». Il leader della Cgil ha poi voluto fare una precisazione sulla mancata firma sul protocollo per il Giubileo, una sorta di moratoria sullo sciopero dei settori nevralgici siglata invece da Cisl e Uil. Il punto è anche di principio, «perché noi - ha spiegato - l'autoregolamentazione la facevamo anche prima e non abbiamo bisogno di atti coercitivi. Padre, perdonali - ha poi voluto ironizzare - perché non sanno ciò che fanno e dicono». In ogni caso, è la promessa, «non abbiamo intenzione di fare sciopero in quelle giornate» e comunque il «problema è prevenire le condizioni» che portano a scioperare. Infine, un passaggio sul referendum contro la "legge Calderoli" sull'autonomia, rispetto al quale l'obiettivo della Cgil, anche dopo il primo intervento della Consulta, «resta quello di poter votare per arrivare all'abrogazione totale della legge».

LAVORO

Landini attacca il governo sui salari “Pianifica una riduzione strutturale”

Il leader della Cgil rilancia l'allarme Bombardieri (Uil):
“Detassare gli aumenti
Serve una legge
sulla rappresentanza”

di **Rosaria Amato**
e **Valentina Conte**

ROMA – Salari bassi, spinti giù da inflazione e precarietà. E da un governo che «rifiuta la concertazione, firma intese separate con sindacati di comodo, impone ai dipendenti pubblici un aumento del 6% contro una perdita di potere d'acquisto del 17%». Per questo, dice Maurizio Landini, segretario generale della Cgil, «la questione salariale è politica». E sarà al centro dello sciopero generale del 29 novembre con la Uil. Landini in piazza a Bologna. Pierpaolo Bombardieri a Napoli.

«Facciamo un referendum tra i lavoratori pubblici e vediamo se sono d'accordo», insiste Landini. Il leader Cgil accusa Palazzo Chigi di «programmare una riduzione strutturale delle retribuzioni pubbliche». Teme che quell'intesa - ottenuta senza la firma di Cgil e Uil - faccia da modello ad altri comparti pubblici. E anche privati, dove si fa fatica. Ci sono 29 contratti scaduti con 6,9 milioni di lavoratori in attesa. Serve un aiuto dello Stato: «Ogni risorsa mettiamola per defiscalizzare i rinnovi e non sul secondo livello, poco diffuso», chiede Landini.

Poi affonda: «Siamo passati dai 150 contratti nazionali del 1995 ai quasi mille di oggi. Eppure non abbiamo ancora una legge sulla rappresentanza. E ai tavoli col governo

ci troviamo con altre 17 sigle». Ne ha anche per Confindustria: «Dopo il caffè estivo, nessun altro contatto». E poi giù contro un paio di ministri, Trasporti e Sanità. Salvini parla di sciopero selvaggio? «Non so cosa intenda per "selvaggio", forse una citazione autobiografica. Rispettiamo la legge». Solo l'1,5% del personale sanitario ha scioperato? «Se Schilacci pensa che il 98% di medici e infermieri sia con lui, auguri. Ragionare così è stupido e irresponsabile. La sanità è al collasso. E chi sciopera perde un giorno di retribuzione».

Sui salari Landini mostra le slide della Fondazione Di Vittorio. In trent'anni, fino al 2020, uno stipendio medio italiano ha perso mille euro (-3%), francesi e tedeschi ne hanno aggiunti 10 mila (+30%). Peggio nel 2021-2024: giù di altri 8 mila euro, (5 mila per chi ha il taglio del cuneo). La perdita poi si cumula. Diventa una voragine da 25 mila euro entro il 2029 (15 mila col taglio). «Se non si alzano ora i salari, con 52 miliardi di dividendi dati negli ultimi due anni, quando?», si chiede Landini.

La Uil concorda con la richiesta di una legge sulla rappresentanza e di una detassazione degli aumenti contrattuali, ma anche di secondo livello. Propone per il terziario, settore con salari giù del 13,5%, più della media, un contratto unico per battere il dumping al ribasso, contratti di secondo livello per recuperare la produttività, adeguamenti biennali e la sostituzione dell'Ipca con un indice che rifletta l'inflazione reale. «I sindacati l'hanno accettato nel '93 per responsabilità, per far entrare questo Paese in Europa», ricorda il leader Uil Bombardieri. Mentre adesso «agganciare i rinnovi contrattuali all'Ipca significa negare la realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciopero generale, così il 29 si fermano uffici e fabbriche Nessun blocco dei treni

Orsini alla Cgil: aperti al dialogo purché serio e costruttivo

di **Enrico Marro**

ROMA Maurizio Landini rilancia lo sciopero generale del 29 novembre (che la Cgil ha indetto insieme con la Uil, ma non con la Cisl) ed entra in polemica diretta con il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, che ieri al question time al Senato ha detto di essere pronto alla precettazione: «Se gli scioperi vengono svolti secondo le norme nulla questo, altrimenti interverrò per limitarne la fascia oraria, anche con la precettazione». Il ministro ha aggiunto che «nei 25 mesi di vita del governo ci sono stati in media 15 scioperi al mese, la media più alta degli ultimi 7 governi» e ha rinfacciato al segretario della Cgil di «invitare alla rivolta».

Landini, in una conferenza stampa, ha replicato dicendo che «lo sciopero del 29 è stato proclamato nel rispetto delle regole e quindi non so che cosa intende Salvini per "selvaggio", forse è un riferimento autobiografico». Si fermeranno i lavoratori del settore pub-

blico e privato, escluse le ferrovie. La commissione di garanzia sugli scioperi aveva chiesto di escludere anche sanità e trasporti locali.

Il leader della Cgil ha insistito sulla questione salariale come motivo principale della protesta: «Sei milioni di lavoratori non superano 11 mila euro l'anno». Secondo un rapporto della Fondazione Di Vittorio della stessa Cgil, il mancato adeguamento dei salari all'inflazione ha fatto perdere in media ai lavoratori circa 5 mila euro negli ultimi 4 anni. «Con lo sciopero — ha detto Landini — parliamo non solo al governo ma a tutte le forze politiche e sociali. Continuare così porta a sbattere il Paese».

Il segretario della Cgil «dovrebbe moderare il linguaggio, è già uno dei leader dell'opposizione», ribatte Maurizio Gasparri (Forza Italia) mentre il presidente della Confindustria, Emanuele Orsini, a Landini che aveva osservato che «dopo un caffè a luglio non c'è stato alcun tavolo», replica che l'associazione «è sempre aperta al dialogo purché serio e costruttivo».



Sindacalista
Maurizio Landini è segretario generale della Cgil

29

novembre

Il giorno dello sciopero generale proclamato da Cgil e Uil contro la manovra 2025



***SALARI: FDV-CGIL, IN 30 ANNI POTERE D'ACQUISTO CALATO DEL 2,9%, IN EUROZONA +22,6%** =**

ADN0758 7 ECO 0 ADN ECO NAZ **SALARI: FDV-CGIL, IN 30 ANNI POTERE D'ACQUISTO CALATO DEL 2,9%, IN EUROZONA +22,6%** = Roma, 21 nov. - (Adnkronos) - Dal 1991 al 2023 il potere d'acquisto in Italia è calato del 2,9%, mentre è incrementato del 18% nell'area Ocse e del 22,6% nell'Eurozona. È quanto emerge dal rapporto della Fondazione Di Vittorio sui salari e le diseguaglianze presentato oggi dal presidente Francesco **Sinopoli** nella sede della Cgil.

SALARI: FDV-CGIL, PIU' POVERI DI 1.000 EURO RISPETTO A TRENT'ANNI FA =**

ADN0761 7 ECO 0 ADN ECO NAZ **SALARI: FDV-CGIL, PIU' POVERI DI 1.000 EURO RISPETTO A TRENT'ANNI FA** = Roma, 21 nov. - (Adnkronos) - Negli ultimi trent'anni i salari sono aumentati in tutti principali Paesi europei. Tranne l'Italia, dove i lavoratori guadagnano oltre 1000 euro in meno rispetto al 1991. È quanto emerge dal rapporto della Fondazione Di Vittorio sui salari e le diseguaglianze presentato oggi dal presidente Francesco **Sinopoli** nella sede della Cgil, insieme al leader di Corso d'Italia, Maurizio Landini. Secondo i dati, dal 1991 al 2023, i salari a prezzi costanti hanno visto una crescita che va dal +30% di Francia e Germania al +9% della Spagna, lasciando al nostro Paese la maglia nera con un segno opposto: una flessione del 3,4% che corrisponde a 1.089 euro in meno rispetto agli anni 90, contro i 10mila euro in più per i lavoratori tedeschi, i 9mila in più dei francesi e gli oltre 2mila degli spagnoli.

SALARI: FOND. DI VITTORIO-CGIL, NO ADEGUAMENTO INFLAZIONE COSTATO 5 MILA EURO IN 4 ANNI =

ADN0965 7 ECO 0 ADN ECO NAZ SALARI: FOND. DI VITTORIO-CGIL, NO ADEGUAMENTO INFLAZIONE COSTATO 5 MILA EURO IN 4 ANNI = Roma, 21 nov. - (Adnkronos) - Il mancato adeguamento all'inflazione dei salari ha generato una perdita per i lavoratori che ammonta a circa 5mila euro in quattro anni. Si tratta della più grande perdita salariale degli ultimi 50 anni, destinata - se le stime del Psb fossero confermate e senza una stagione di rinnovi contrattuali adeguati - a trascinarsi negli anni a venire fino a scavallare la soglia dei 15mila euro nel 2029, diventando strutturale. È quanto emerge dal rapporto della Fondazione Di Vittorio sui salari e le diseguaglianze presentato oggi dal presidente Francesco **Sinopoli** nella sede della Cgil, insieme al leader di Corso d'Italia, Maurizio Landini. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione sulla base delle analisi Istat, nel 2021 la retribuzione media contrattuale ammontava a 26.660 euro, ma se fosse stata in linea con l'inflazione sarebbe dovuta arrivare a 27.041 euro. Questo mancato adeguamento ha generato una perdita netta di 381 euro. Nel 2022 la perdita ammontava a 1.526,9 euro, l'anno dopo a 2.271 euro, nel 2024 a 1.1438 euro. Così, la perdita complessiva cumulata - sommando cioè tutte le perdite dei quattro anni - arriva a 5.322,9 euro. Secondo la stessa logica, il rapporto calcola che se le stime del governo sull'inflazione contenute nel Piano strutturale di Bilancio fossero confermate e senza rinnovi, si arriverebbe ad un buco strutturale, che perdita dopo perdita, raggiungerebbe i 15.552,89 euro di perdita netta cumulata.

SALARI: FDV-CGIL, IN 30 ANNI POTERE D'ACQUISTO CALATO DEL 2,9%, IN EUROZONA +22,6% =

LAB0323 7 LAV 0 LAB LAV NAZ SALARI: FDV-CGIL, IN 30 ANNI POTERE D'ACQUISTO CALATO DEL 2,9%, IN EUROZONA +22,6% = Roma, 21 nov. (Labitalia) - Dal 1991 al 2023 il potere d'acquisto in Italia è calato del 2,9%, mentre è incrementato del 18% nell'area Ocse e del 22,6% nell'Eurozona. È



quanto emerge dal rapporto della Fondazione Di Vittorio sui salari e le diseguaglianze presentato oggi dal presidente Francesco **Sinopoli** nella sede della Cgil. (Red-Lab/Labitalia)

SALARI: FDV-CGIL, PIU' POVERI DI 1.000 EURO RISPETTO A TRENT'ANNI FA =

LAB0329 7 LAV 0 LAB LAV NAZ SALARI: FDV-CGIL, PIU' POVERI DI 1.000 EURO RISPETTO A TRENT'ANNI FA = Roma, 21 nov. (Labitalia) - Negli ultimi trent'anni i salari sono aumentati in tutti principali Paesi europei. Tranne l'Italia, dove i lavoratori guadagnano oltre 1000 euro in meno rispetto al 1991. È quanto emerge dal rapporto della Fondazione Di Vittorio sui salari e le diseguaglianze presentato oggi dal presidente Francesco **Sinopoli** nella sede della Cgil, insieme al leader di Corso d'Italia, Maurizio Landini. Secondo i dati, dal 1991 al 2023, i salari a prezzi costanti hanno visto una crescita che va dal +30% di Francia e Germania al +9% della Spagna, lasciando al nostro Paese la maglia nera con un segno opposto: una flessione del 3,4% che corrisponde a 1.089 euro in meno rispetto agli anni 90, contro i 10mila euro in più per i lavoratori tedeschi, i 9mila in più dei francesi e gli oltre 2mila degli spagnoli. (Red-Lab/Labitalia)

SALARI: FOND. DI VITTORIO-CGIL, NO ADEGUAMENTO INFLAZIONE COSTATO 5 MILA EURO IN 4 ANNI =

LAB0339 7 LAV 0 LAB LAV NAZ SALARI: FOND. DI VITTORIO-CGIL, NO ADEGUAMENTO INFLAZIONE COSTATO 5 MILA EURO IN 4 ANNI = Roma, 21 nov. (Labitalia) - Il mancato adeguamento all'inflazione dei salari ha generato una perdita per i lavoratori che ammonta a circa 5mila euro in quattro anni. Si tratta della più grande perdita salariale degli ultimi 50 anni, destinata - se le stime del Psb fossero confermate e senza una stagione di rinnovi contrattuali adeguati - a trascinarsi negli anni a venire fino a scavallare la soglia dei 15mila euro nel 2029, diventando strutturale. È quanto emerge dal rapporto della Fondazione Di Vittorio sui salari e le diseguaglianze presentato oggi dal presidente Francesco **Sinopoli** nella sede della Cgil, insieme al leader di Corso d'Italia, Maurizio Landini. Secondo i dati elaborati dalla Fondazione sulla base delle analisi Istat, nel 2021 la retribuzione media contrattuale ammontava a 26.660 euro, ma se fosse stata in linea con l'inflazione sarebbe dovuta arrivare a 27.041 euro. Questo mancato adeguamento ha generato una perdita netta di 381 euro. Nel 2022 la perdita ammontava a 1.526,9 euro, l'anno dopo a 2.271 euro, nel 2024 a 1.1438 euro. Così, la perdita complessiva cumulata - sommando cioè tutte le perdite dei quattro anni - arriva a 5.322,9 euro. Secondo la stessa logica, il rapporto calcola che se le stime del governo sull'inflazione contenute nel Piano strutturale di Bilancio fossero confermate e senza rinnovi, si arriverebbe ad un buco strutturale, che perdita dopo perdita, raggiungerebbe i 15.552,89 euro di perdita netta cumulata. (Red-Lab/Labitalia)

SALARI. FDV-CGIL: IN 30 ANNI POTERE D'ACQUISTO CALATO DEL 2,9%

DIR1351 3 POL 0 RR1 N/POL / DIR /TXT SALARI. FDV-**CGIL**: IN 30 ANNI POTERE D'ACQUISTO CALATO DEL 2,9% ITALIA MAGLIA NERA IN EUROPA (DIRE) Roma, 21 nov. - Dal 1990 al 2020 il potere d'acquisto dei salari in Italia è diminuito del 2,9% contro un +18,4% della media Ocse e del 22,6% della media della zona euro. E' quanto emerge dal rapporto della fondazione Di Vittorio. Per la **CGIL** il nostro appese è "maglia nera nei salari che sono cresciuti in Francia e Germania ma anche in Spagna", con una forbice notevole. In Italia la differenza salariale rispetto al 1991 è pari a -1.089 euro, in Francia è di +9.681, in Germania pari a +10.584, in Spagna +2.569 euro. Nel report si sottolinea poi che la contrattazione di secondo livello coinvolge solo il 26,7% della forza lavoro.

SALARI. FDV-CGIL: IN 30 ANNI POTERE D'ACQUISTO CALATO DEL 2,9%

DIR1353 3 POL 0 RR1 N/ECO / DIR /TXT SALARI. FDV-**CGIL**: IN 30 ANNI POTERE D'ACQUISTO CALATO DEL 2,9% ITALIA MAGLIA NERA IN EUROPA (DIRE) Roma, 21 nov. - Dal 1990 al 2020 il



potere d'acquisto dei salari in Italia è diminuito del 2,9% contro un +18,4% della media Ocse e del 22,6% della media della zona euro. E' quanto emerge dal rapporto della fondazione Di Vittorio. Per la **CGIL** il nostro appeso è "maglia nera nei salari che sono cresciuti in Francia e Germania ma anche in Spagna", con una forbice notevole. In Italia la differenza salariale rispetto al 1991 è pari a -1.089 euro, in Francia è di +9.681, in Germania pari a +10.584, in Spagna +2.569 euro. Nel report si sottolinea poi che la contrattazione di secondo livello coinvolge solo il 26,7% della forza lavoro.

Salari, Cgil-Fdv: dal 2021 perdita netta cumulata di 5.322 euro

*Salari, **Cgil-Fdv**: dal 2021 perdita netta cumulata di 5.322 euro *Salari, **Cgil-Fdv**: dal 2021 perdita netta cumulata di 5.322 euro Nel 2029 raggiungerà quota 15.552 euro Roma, 21 nov. (askanews) - Tra il 2021 e il 2024 (su Ipca) la perdita netta cumulata sulle retribuzioni contrattuali è stata pari a 5.322,9 euro. Lo rileva uno studio della fondazione Di Vittorio (Fdv) presentata nel corso di una conferenza stampa del leader della **Cgil**, Maurizio Landini, sulle ragioni dello sciopero generale del 29 novembre proclamato insieme con la Uil. "Si tratta della più grande perdita salariale negli ultimi 50 anni", sottolinea il report. In base alle stime contenute nel piano strutturale di bilancio, secondo la fondazione la perdita netta cumulata salariale si trascinerà fino al 2029 raggiungendo quota 15.552,8 euro.

Salari, Cgil-Fdv: dal 2021 perdita netta cumulata di 5.322 euro

*Salari, **Cgil-Fdv**: dal 2021 perdita netta cumulata di 5.322 euro Nel 2029 raggiungerà quota 15.552 euro Roma, 21 nov. (askanews) - Tra il 2021 e il 2024 (su Ipca) la perdita netta cumulata sulle retribuzioni contrattuali è stata pari a 5.322,9 euro. Lo rileva uno studio della fondazione Di Vittorio (Fdv) presentata nel corso di una conferenza stampa del leader della **Cgil**, Maurizio Landini, sulle ragioni dello sciopero generale del 29 novembre proclamato insieme con la Uil. "Si tratta della più grande perdita salariale negli ultimi 50 anni", sottolinea il report. In base alle stime contenute nel piano strutturale di bilancio, secondo la fondazione la perdita netta cumulata salariale si trascinerà fino al 2029 raggiungendo quota 15.552,8 euro.

Cgil, in 30 anni potere d'acquisto sceso in Italia del 2,9%

Cgil, in 30 anni potere d'acquisto sceso in Italia del 2,9% Nella zona euro è invece salito del 22,6% (ANSA) - ROMA, 21 NOV - In 30 anni, dal 1990 al 2020, in Italia il potere d'acquisto ha perso il 2,9% contro un aumento del 18,4% nella media Ocse e del 22,6% nella media della zona euro. E' quanto indicano i dati sui salari della Fondazione Di Vittorio della **Cgil**, in cui si fa riferimento anche all'inchiesta nazionale sulle condizioni e le aspettative dei lavoratori: la retribuzione è una delle principali problematiche poste sia rispetto alle priorità della contrattazione collettiva nazionale che di quella decentrata. Ciò vale trasversalmente per tutti i settori. (ANSA).

SALARI: FDV-CGIL, PIU' POVERI DI 1.000 EURO RISPETTO A TRENT'ANNI FA =**

ADN0761 7 ECO 0 ADN ECO NAZ **SALARI: FDV-**CGIL**, PIU' POVERI DI 1.000 EURO RISPETTO A TRENT'ANNI FA** = Roma, 21 nov. - (Adnkronos) - Negli ultimi trent'anni i salari sono aumentati in tutti principali Paesi europei. Tranne l'Italia, dove i lavoratori guadagnano oltre 1000 euro in meno rispetto al 1991. È quanto emerge dal rapporto della Fondazione Di Vittorio sui salari e le disuguaglianze presentato oggi dal presidente Francesco Sinopoli nella sede della **CGIL**, insieme al leader di Corso d'Italia, Maurizio Landini. Secondo i dati, dal 1991 al 2023, i salari a prezzi costanti hanno visto una crescita che va dal +30% di Francia e Germania al +9% della Spagna, lasciando al nostro Paese la maglia nera con un segno opposto: una flessione del 3,4% che corrisponde a 1.089 euro in meno



rispetto agli anni 90, contro i 10mila euro in più per i lavoratori tedeschi, i 9mila in più dei francesi e gli oltre 2mila degli spagnoli.

Lavoro: Cgil-FdV, in 30 anni potere acquisto calato 2,9%, in Eurozona +22,6%

Lavoro: **Cgil-FdV**, in 30 anni potere acquisto calato 2,9%, in Eurozona +22,6% Roma, 21 nov. (LaPresse) - La ripresa dell'inflazione ora in via riassorbimento ha riacceso i riflettori sull'emergenza salariale anche se si tratta di un problema profondo e complesso del nostro modello di sviluppo. Infatti, dal 1990 al 2020: in Italia -2,9% del potere d'acquisto contro l'aumento del 18,4% nei Paesi Ocse e una media del +22,6% nella zona euro. Lo sottolinea un rapporto della Fondazione Di Vittorio, presentato dalla **Cgil** in una conferenza stampa sullo sciopero proclamato per il 29 novembre insieme alla Uil. "La crisi finanziaria del 2008, l'emergenza Covid-19 e la crisi energetica derivante dall'aggressione russa in Ucraina hanno accentuato le problematiche salariali presenti in Italia, unico paese europeo in cui i salari sono diminuiti rispetto al '91 - viene sottolineato -. Il divario con le grandi Francia e Germania rappresenta ormai una forbice che bisogna colmare".

Lavoro: Cgil-FdV, salari più poveri di oltre mille euro in 30 anni

Lavoro: **Cgil-FdV**, salari più poveri di oltre mille euro in 30 anni Roma, 21 nov. (LaPresse) - Negli ultimi trent'anni i salari sono aumentati in tutti principali Paesi europei, tranne che in Italia, dove i lavoratori, a parità di prezzi, guadagnano oltre mille euro in meno rispetto al 1991. Lo sottolinea la Fondazione Di Vittorio in un report presentato dalla **Cgil**. Dal 1991 al 2023, i salari a prezzi sono aumentati sia in Francia che in Germania di circa 30, circa 10mila euro in più, in Spagna del 9%, 2.500 euro. Mentre in Italia sono calati del 3,4%, con una perdita di 1.089 euro. Inoltre, secondo i calcoli della Fondazione Di Vittorio, in modo cumulato, il mancato adeguamento dei salari all'inflazione ha generato un perdita di oltre 5mila euro in quattro anni, data dalla differenza tra le retribuzioni contrattuali e quelli che dovrebbero essere i salari se fosse scattato in modo automatico l'adeguamento all'inflazione reale. In particolare, la perdita cumulata sulle retribuzioni contrattuali, in rapporto all'inflazione, tra il 2021 e il 2024 è stata di 5.322,9 e nel 2029 - in base a una simulazione che tiene conto delle stime del governo nel Psb - potrebbe arrivare a oltre 15.500 euro. Un dato su cui pesa il mancato rinnovo dei contratti: a settembre 2024 risultano in vigore 46 contratti nazionali che riguardano 6,2 milioni dei dipendenti, restano da rinnovare i 29 contratti che riguardano 6,9 milioni di lavoratori, più i 3,5 milioni di lavoratori pubblici. Oltre moltiplicazione dei contratti: nel 1995 erano in vigore 190 Contratti Nazionali di Lavoro, nel 2022 sono 940. Per questo la **Cgil** torna a chiedere una legge sulla rappresentanza. "Dal 2009 c'è stata una esplosione dei contratti pirati. Bisogna ridurre e semplificare i contratti", ha sottolineato il segretario Maurizio Landini, sottolineando però la necessita "del rinnovo dei contratti nazionali aperti".